

Il Museo delle Anfore di San Benedetto del Tronto

a un anno dall' inaugurazione

di Enzo Troilo

foto Studio Sgattoni

Sta per spegnere la sua prima Scandelina il Museo delle Anfore di San Benedetto del Tronto dopo la sistemazione definitiva nella nuova sede di Piazza del Pescatore, nelle adiacenze del porto peschereccio. Un museo unico per valore e numero di reperti, in grado di suscitare notevoli suggestioni nei visitatori grazie anche a particolari allestimenti, tra i quali la ricostruzione di uno spaccato di nave romana. Il progetto scientifico è stato curato dalla dottoressa Nora Lucentini, della Soprintendenza, con la collaborazione di Gaia Pignocchi, mentre l'apparato didattico da Fabio Bacchini, Giovanni Ciarrocchi, Nora Lucentini e Maria Cecilia Profumo. La realizzazione dell'allestimento invece è stata curata dal Cantiere navale di Francesco Ascolani e dalla Bottega di Melicius.

Le anfore sono dislocate in quattro sale con appropriate didascalie, apparati illustrativi, grafici e pannelli che propongono al visitatore non solo la storia delle anfore esposte, ma anche le tecniche di lavorazione, le modalità dei trasporti, la qualità dei materiali, i sistemi costruttivi delle antiche navi, le loro rotte, i naufragi. La "collezione Perotti" ha finalmente trovato la sua giusta collocazio-

ne.

Ma vediamo come è nata questa "collezione Perotti": correva l'anno 1988 allorché la Guardia di Finanza pose sotto sequestro le anfore che il dott. Giovanni Perotti aveva ereditato e amorevolmente collezionato, perché ritenute patrimonio archeologico dello stato. Il dott. Perotti, ginecologo e sindaco della città, presidente del Circolo dei Sambenedettesi, le aveva avute in dono dai marittimi sambenedettesi di ritorno dalle pesche oceaniche. Per evitare che l'operazione andasse ad arricchire le scarse dotazioni di musei regionali e quindi approdare ad altri lidi e il proprietario dovesse subire severe sanzioni penali e pecuniarie, si invocò la legge del 1939 sulla tutela dei beni archeologici che regolava la materia, ma che però non aveva valore . . . retroattivo. La questione, con la benevolenza di molti, si risolse con la donazione al Comune e il contestuale dissequestro dell'intera collezione. L'amministrazione dell'epoca la collocò, in modo sicuramente temporaneo e precario, nello scantinato del Liceo Scientifico, dove rimase però oltre dieci anni. Ora la definitiva collocazione nei nuovi locali. Questa sistemazione, come capita da sempre in località di provincia come la nostra, ha

soddisfatto alcuni, scontentato altri. Gli uni sottolineano il salto di qualità della collezione che si è conquistata di fatto e di diritto la qualifica di vero e proprio Museo in una sede degna. Un approdo sicuramente gradi-

to alla famiglia Perotti ed alla collettività sambenedettese. Gli altri invece la ritengono uno scempio della memoria. La parziale messa in mostra delle anfore e dei vasi, molti dei quali sono stati deliberatamente



Nelle foto: alcune immagini della inaugurazione del Museo delle Anfore, a San Benedetto del Tronto

lasciati in magazzino, è lesiva del significato complessivo della raccolta, cancellando in parte il significato di tutta la collezione.

Chi ha ragione? Chi ha torto? A noi cronisti il compito di riportare ed aggiornare i fatti.